



Basta con i concorsi farsa per diventare primario

Applichiamo il Manuale Cencelli e non parliamone più



PALERMO - A proposito di Concorsi a Primario ospedaliero, arriva in questi giorni la denuncia pubblica di Antonello Giarratano, professore ordinario di Anestesia e rianimazione all'Università di Palermo e Presidente in pectore della Siarti (Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva), che ha preso carta e penna per scrivere una lettera aperta all'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, chiedendone l'intervento per correggere le storture di un "sistema" di selezione inefficace e inefficiente nel quale è insito il rischio di una ripercussione sulla salute dei cittadini. Il succo dell'argomentazione del professor Giarratano quando racconta, senza scendere nel dettaglio, di una sua recente esperienza di partecipazione ad una procedura selettiva per direttore di Struttura complessa di anestesia e rianimazione, è che in Sicilia il medico più "bravo", più meritevole, più titolato è destinato a vedersi scavalcare dall'ultimo degli assistenti, ultimo per anzianità di servizio, per titoli accademici, per esperienza ma comunque predestinato per cognome o per appartenenze varie.

Ma, qual è la novità? I concorsi truccati negli ospedali e nelle università sono diventati da tempo la norma e nessuno più si stupisce. Anche gli esclusi se ne fanno una ragione, alzano le spalle e si adeguano al "sistema". Perché quindi questa denuncia? Il prof. Giarratano non è certo nato ieri, vive e opera in ambito universitario ed è quindi abituato ai giochi di potere che spesso prevalgono sul merito. Ci si potrebbe quindi meravigliare del suo sfogo, ma proprio per lo spessore e l'esperienza del suo autore nasce prepotente il sospetto che stavolta qualcuno abbia veramente esagerato. Forse allora, sarebbe il caso che il professor Giarratano presentas-



se piuttosto una denuncia con tutti i crismi all'autorità giudiziaria, perché pur sottoscrivendo gli attestati di stima espressi nei confronti dell'assessore Razza, non riteniamo che la politica possa realmente intervenire a correggere le storture di un sistema da essa stessa creato, non soltanto in Sicilia ma a tutte le latitudini.

Basta dare uno sguardo ai giornali degli ultimi mesi per ricordarsi degli "scandali" della Regione Umbria a guida Pd dove Zingaretti aveva promesso pulizia ma hanno fatto prima gli elettori e dove comunque non cambierà nulla. In quella realtà per anni i concorsi per Primario sono stati manipolati e truccati fino all'arrivo non della politica ma, come sempre, della Guardia di Finanza o dei Carabinieri. E ancora, non possiamo trascurare i sei indagati, fra primari e prof. universitari, che a Torino avvantaggiarono la figlia di un docente in pensione per un posto di professore Associato di Chirurgia Estetica, oppure, rimanendo in ambito siciliano, la contestazione di falso ideologico e abuso d'ufficio notificate a sette soggetti (Commissione d'Esami inclusa) per un concorso di primario di chirurgia all'Asp di Ragusa.

Non è pertanto la prima volta (e temiamo che non sarà l'ultima) che le procedure concorsuali per direttore di struttura complessa (l'ex primario) finiscono alla ribalta mediatica e, in diversi casi, anche sotto la lente magnificatrice dell'autorità giudiziaria. E allora, cosa fare? Adattarsi al "sistema", oppure adoperarsi veramente per cambiarlo il sistema, sempre e in ogni caso e non soltanto quando ci sembra che si sia esagerato?

Il problema risiede nel fatto che la stessa normativa che regola l'assegnazione di un incarico di direttore di Struttura complessa è lacunosa e vaga, altrimenti non si spiegherebbe come potrebbe fare una Commissione esaminatrice a piegare a suo piacimento i criteri di ammissione e di valutazione dei titoli dei vari candidati, con risultati a volte sorprendenti.

Più che il merito in senso lato, l'anzianità di servizio, l'esperienza professionale e, soprattutto, la casistica dell'attività svolta vale molto spesso (quasi sempre) l'appartenenza politica o comunque la contiguità a centri di potere che finiscono per gestire in toto la sanità pubblica e anche per decidere chi debba fare il Prima-

rio e chi no. E le regole attuali lo consentono. Già il fatto stesso che la componente discrezionale, quella del cosiddetto esame orale che in realtà la norma prevede debba essere un colloquio e non l'incomprensibile e inaccettabile estrazione a sorte (?) di un argomento scolastico, valga quanto la componente "fissa" di valutazione dei titoli, è di per sé una stortura.

Se poi viene alterata anche la valutazione dei titoli stessi allora non c'è più la speranza di alcuna trasparenza e riconoscimento del merito. E alla fine, la scelta del vincitore è comunque ulteriormente discrezionale visto che, nonostante la predisposizione di una terna di idonei da parte della Commissione esaminatrice, l'incarico assegnato dal Direttore Generale è fiduciario e quindi può anche non rispettare l'esito della procedura. Tanto è vero che sia la Cassazione che il Consiglio di Stato hanno più volte chiarito come, in coerenza con la disciplina di privatizzazione dei rapporti del pubblico impiego, la procedura per accedere al ruolo di Direttore di Struttura Complessa ospedaliera non sia concorsuale in senso stretto bensì procedura idoneativa al conferimento di un incarico dirigenziale, appunto quello di direttore di struttura complessa.

Se la Legge ed una consolidata giurisprudenza stabiliscono quindi che quello per diventare Primario ospedaliero non sia un concorso ma una procedura selettiva soggiacente ai poteri di diritto privato propri delle Aziende Sanitarie, appare chiaro come sia stata una precisa scelta politica quella di rendere tale procedura la più flosca e discrezionale possibile, con la possibilità per il padrino politico di turno di decidere dei destini professionali dei medici e probabilmente, citando ancora il Professor Giarrata-

no, della salute dei propri concittadini. Fermo restando le esagerazioni con le conseguenti indagini e i rinvii a giudizio di cui si è già detto.

Andrebbero cambiate radicalmente le regole del gioco, rendendole assolutamente trasparenti e univoche su tutto il territorio nazionale, prive di qualsiasi discrezionalità. Soltanto così al momento di fare una procedura selettiva per affidare, ad un determinato soggetto, la guida di un Reparto o di un Servizio ospedaliero si potrebbe avere la garanzia di aver operato la scelta migliore possibile.

Ma siamo sicuri che lo si voglia veramente? Sembrerebbe proprio di no, a cominciare dai politici ma anche dai diretti interessati, medici che sembrano amare le scorciatoie per far carriera e volentieri si piegano all'andazzo perverso del sistema. Pur non condividendo tali posizioni e rifiutando in maniera intransigente la logica mercantile delle carriere, ci dobbiamo arrendere alla constatazione dei fatti, ma, a questo punto, sorge spontanea la domanda delle cento pistole: "perché far decidere sottotraccia soltanto ad alcuni centri di potere che operano nell'ombra e i cui esponenti, poverini, rischiano pure di finire indagati o denunciati per abuso d'ufficio?".

Istituiamo allora una sorta di "Manuale Cencelli" delle nomine primarie, finiamo di lottizzare la sanità pubblica applicando percentuali spartitorie anche alle nomine dei Primari e che non se ne parli più. Si risparmierebbero tempo e denaro, evitando inutili ricorsi all'autorità giudiziaria ed altrettanto costose indagini e processi. Con buona pace per la salute dei cittadini italiani.

Giuseppe Bonsignore
Responsabile Comunicazione Cimo

In Sicilia

Il Consiglio regionale Cimo ai tempi del Coronavirus



VIAGRANDE (CT) - Lo scorso 9 luglio si è tenuto il Consiglio regionale Cimo della Sicilia che, a causa delle misure imposte sul distanziamento sociale, si è svolto presso il Grand Hotel Itria di Viagrande (CT) piuttosto che nella sede sociale di Piazza Lanza che non ha ottenuto il via libera dal responsabile per la prevenzione e protezione della Asp etnea. Il segretario regionale Cimo, Giuseppe Riccardo Spampinato, che è anche Segretario nazionale organizzativo, ha fatto il punto della situazione sulla strategia sindacale che Cimo sta perseguendo in vista dell'apertura della nuova stagione contrattuale prevista per il

2021, ricordando come Cimo abbia disdettato il Ccnl 2016-2018 già all'indomani della sua stipula avvenuta in data 19 dicembre 2019.

L'obiettivo preliminare di Cimo resta in atto quello di uscire dalla contrattazione nell'ambito della Funzione Pubblica gestita finora da Aran per passare ad una contrattazione diretta con il ministero della Salute che dovrebbe gestire i rinnovi contrattuali di tutti i medici, dai mmg a quelli dipendenti, evitando il perdurare di una incomprensibile dicotomia creatasi nell'ambito di una stessa categoria professionale che finora ha viaggiato

su binari paralleli. Spampinato ha fatto rilevare come, l'ultimo rinnovo contrattuale, non condiviso bensì patito da Cimo solo per evitare di rimanere tagliata fuori dai tavoli della contrattazione decentrata, ha fatto registrare come era da attendersi una disaffezione dei medici della sanità pubblica rispetto ai sindacati. Cimo ha tenuto botta ma mira ad accrescere la propria rappresentatività in vista della nuova rilevazione Aran prevista per il prossimo mese di gennaio, in modo da far valere al meglio le proprie ragioni nell'interesse della categoria che rappresenta.

Per questa ragione Cimo Sicilia ha lanciato la Campagna Iscrizioni 2020 che prevede il coinvolgimento di tutti i propri iscritti chiamati ad una inedita azione di proselitismo. Lo sforzo di Cimo Sicilia per incrementare sarà senza precedenti e prevede l'iscrizione gratuita per i primi 6 mesi. La Campagna Iscrizioni si chiuderà il 30 novembre di quest'anno.

Il segretario regionale Vicario, Angelo Collodoro, ha invece delineato l'attuale scenario della Sanità siciliana, mettendo in risalto i gravi ritar-

di nell'applicazione di diversi istituti contrattuali e la mancata definizione delle trattative decentrate in quasi tutte le Aziende sanitarie della Regione.

Per tali ragioni la segreteria regionale Cimo della Sicilia ha deciso di predisporre entro la fine del mese di luglio una ricognizione in tutte le Aziende dell'Isola per stilare alla fine un documento da sottoporre all'attenzione dell'Assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, al fine di sbloccare una situazione di stallo che ha del paradossale e che va dal mancato riconoscimento dei gettoni di guardia notturna e festiva previsti dal nuovo Ccnl alla mancata predisposizione dei Regolamenti aziendali previsti dallo stesso Ccnl inerenti diverse materie, dalle Relazioni sindacali, all'orario di lavoro, alla graduazione delle funzioni. Ciò che si chiederà al

vertice della sanità siciliana è di farsi parte attiva garante del rispetto del Contratto di lavoro da parte dei direttori generali delle Aziende sanitarie siciliane e, per quanto di sua competenza, di accelerare la definizione delle dotazioni organiche e ridefinire il finanziamento relativo alla spesa del personale fermo ormai da troppi anni.

"Ci attende un autunno denso di impegni e di iniziative di fondamentale importanza per il futuro della categoria che rappresentiamo - ha concluso Spampinato a margine del Consiglio regionale Cimo - e tutti i rappresentanti sindacali della nostra Sigla sono chiamati ad uno sforzo ancora maggiore rispetto al passato, per farci trovare pronti ai prossimi appuntamenti sia a livello regionale che nazionale".

Cimo Sicilia



Sei un iscritto CIMO? Porta un nuovo iscritto. CIMO Ti premia e per il nuovo iscritto i primi 6 mesi sono Gratis!

CIMO
IL SINDACATO DEI MEDICI